

RASSEGNA STAMPA

del

01/06/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 31-05-2011 al 01-06-2011

L'Adige: <i>bruno zorzi L'incontro tra i capigruppo in Consiglio provinciale di ieri non ha permesso, per dirla alla.....</i>	1
Alto Adige: <i>le ultime tracce di stefan al bivio del renon - susanna petrone.....</i>	2
L'Arena: <i>La Protezione Civile, sulla base della situazione meteorologica attesa per oggi, ha dichiarato lo st... ..</i>	3
L'Arena: <i>Grandine, è quasi calamità naturale.....</i>	4
L'Arena: <i>Bimbi alla scoperta di volontariato e forze dell'ordine.....</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Protezione civile, il Comune ringrazia i suoi fondatori</i>	6
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>In arrivo altri 120, ma non bastano i 465 mila euro assegnati da Roma.....</i>	7
Corriere delle Alpi: <i>il vuoto dopo l'accoglienza.....</i>	8
Il Gazzettino (Belluno): <i>Profughi, ecco dove andranno</i>	9
Il Gazzettino (Padova): <i>Protezione civile, patente per il traffico.....</i>	10
Il Gazzettino (Padova): <i>I profughi? Sistemino l'ex Gabelli.....</i>	11
Il Gazzettino (Padova): <i>Profughi, undici Comuni dicono no</i>	12
Il Gazzettino (Treviso): <i>I boati rallentano ma non si esauriscono: uno ogni sette giorni.....</i>	13
Il Gazzettino (Udine): <i>Incendio al Lisert UNA LEZIONE DA IMPARARE In merito all'incendio di venerdì s... ..</i>	14
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Terremoto, sfollata la scuola</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"Karst 2011": Friuli e Slovenia contro gli incendi boschivi.....</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo in arrivo da stasera sulle regioni del nord-ovest</i>	17
Il Giornale di Vicenza: <i>Una jeep spalaneve da 65 mila euro per i volontari di PC</i>	18
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Altri 68 volontari nella Protezione civile.....</i>	19
Il Mattino di Padova: <i>nuova ondata di profughi - felice paduano</i>	20
Il Mattino di Padova: <i>sbarramento anti-profughi di 11 sindaci - silvia bergamin</i>	21
Il Mattino di Padova: <i>protezione civile, dieci anni.....</i>	22
Merateonline.it: <i>Lomagna: il 5 giugno giornata ecologica con le associaizoni</i>	23
La Provincia di Lecco: <i>Al Bione per capire i problemi dei disabili. Con la protezione civile</i>	24
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile all'opera per garantire sicurezza</i>	25
La Provincia di Sondrio: <i>Un'esercitazione da... brivido</i>	26

bruno zorzi L'incontro tra i capigruppo in Consiglio provinciale di ieri non ha permesso, per dirla alla Bossi, di trovare la «quadra» sulla riforma della Protezione civile, più no

Adige, L'

""

Data: 01/06/2011

Indietro

bruno zorzi L'incontro tra i capigruppo in Consiglio provinciale di ieri non ha permesso, per dirla alla Bossi, di trovare la «quadra» sulla riforma della Protezione civile, più nota come la legge sui pompieri

bruno zorzi L'incontro tra i capigruppo in Consiglio provinciale di ieri non ha permesso, per dirla alla Bossi, di trovare la «quadra» sulla riforma della Protezione civile, più nota come la legge sui pompieri. I capigruppo di minoranza e maggioranza sono usciti dall'incontro come ci sono entrati. Lega, Pdl e Nerio Giovanazzi bellicosi sulla linea dei 2400 emendamenti; Giorgio Lunelli dell'Upt e il vicepresidente della Giunta Alberto Pacher a ribadire, come ha fatto la scorsa settimana in aula Dellai, che la disponibilità al dialogo c'è. D'altra parte, lo ha fatto notare ai colleghi Bruno Firmani dell'Idv che di mestiere fa il docente di matematica, per discutere tutti gli emendamenti presentati ci vorrebbero almeno duecento sedute del consiglio! E così, come spesso capita nei casi di ostruzionismo, maggioranza e minoranza finiscono ambedue vittime della stessa trappola. Dellai deve portare a casa questa legge che aveva già dovuto ritirare la scorsa legislatura; la minoranza deve stare attenta a non tirare troppo la corda perché bloccare i lavori del Consiglio alla lunga non paga, anzi. Quindi, ci si attende l'apertura di una trattativa prima di arrivare di nuovo in aula il prossimo sette, otto e nove giugno. Il presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti, ha stabilito che i primi due giorni si discuta della legge sulla Protezione civile fino alle 20; il terzo giorno, dopo aver convocato una riunione dei capigruppo, se non si sarà trovata una soluzione politica a questo braccio di ferro, si andrà avanti ad oltranza. È evidente che se vincessero la logica muro contro muro la soluzione verrebbe affidata alle capacità di resistenza della maggioranza che ha l'onere di tenere il numero legale e dalla gestione delle forze della minoranza. Ma è chiaro che il braccio di ferro, alla fine, non fa comodo a nessuno. Il capogruppo della Lega, Alessandro Savoi, ha attaccato Dellai sottolineando la sua presunta arroganza ma poi, sul finire dell'incontro, ha anche fatto capire che, se si tratta, una soluzione la si potrebbe anche trovare. D'altra parte, come si diceva, Lunelli e Pacher, anche loro sulla «scia» di Lorenzo Dellai, hanno ribadito che, fatti salvi i principi cardine del disegno di legge, la discussione su alcuni emendamenti è possibile. Il presidente della terza commissione, Roberto Bombarda, ha offerto la sua mediazione dicendo che, visto che i commissari conoscono molto bene l'argomento per averlo dibattuto, alcuni emendamenti si potrebbero discutere proprio in quella sede. Magari ripartendo da quelli che la Lega aveva presentato proprio in commissione e che, pur essendo stati bocciati dalla maggioranza, Dellai aveva detto di voler studiare, facendoli anche valutare dai tecnici. Ma, come si diceva, la maggioranza non è disposta a rimettere in discussione gli elementi di fondo, la filosofia del disegno di legge Dellai. Ad esempio il mantenimento del distaccamento dei pompieri permanenti a Rovereto (il cavallo di battaglia di Nerio Giovanazzi) o lo spostamento dell'asse della Protezione civile dai professionisti ai volontari. «Però - afferma Bombarda - tra il bianco e il nero ci sono molte gradazioni di grigio e anche su questioni per la maggioranza irrinunciabili, come appunto la questione di Rovereto, si possono trovare formule di compromesso. Insomma, i toni di grigio tra il bianco e il nero sono tanti. La politica, del resto, è questa». Non è escluso, anzi è probabile, un nuovo intervento di Lorenzo Dellai che, come ha ampiamente dimostrato, ritiene questa legge uno dei passaggi importanti della legislatura giunta a metà della sua strada».

01/06/2011

le ultime tracce di stefan al bivio del renon - susanna petrone

- Cronaca

Le ultime tracce di Stefan al bivio del Renon

I cani hanno fiutato qualcosa ma il ragazzo scomparso non si trova

Oltre cento uomini impegnati nelle ricerche; controllati tutti i sentieri per l'altopiano i pompieri dragano l'Isarco Prima di sparire avrebbe litigato con un altro giovane in discoteca

SUSANNA PETRONE

BOLZANO. Stefan Seebacher, 17 anni, è un ragazzo tranquillo, simpatico, con molti amici, e legatissimo ai genitori, alle sorelle e al fratellino. Ma Stefan è sparito. Da tre giorni nessuno sa dove sia finito. Centinaia di persone ieri lo continuano a cercare. L'unica traccia trovata di cani si ferma al bivio per Renon.

Quello che le forze dell'ordine hanno raccolto fino a questo momento è la ricostruzione delle ore precedenti la scomparsa.

Stefan arriva sabato sera a Bolzano con una ventina di amici. Quasi tutti vivono a Renon e sono cresciuti con il 17enne.

Lui viene accompagnato in auto da un collega di lavoro che vive a Cardano. Prima di andare in via Macello, alla discoteca Halle 28 dove è in programma uno schiuma-party, Stefan preleva con il suo bancomat 60 euro. E' quasi mezzanotte.

Stefan inizia a fare due chiacchiere con una ragazza che sembra piacergli molto. Ma viene spintonato da un giovane. Il

cuoco di Collalbo non è uno che cerca rogne. Decide di lasciar perdere e torna a ballare con gli amici. Poco dopo le 3 gli amici decidono di andare in stazione a prendere l'ultimo bus-navetta che porta a Renon. Esce anche Stefan, che però dice di avere bisogno di fare la pipì e che se non riuscirà a prendere lo shuttle andrà da sua sorella che vive in via Marconi.

Gira l'angolo e da quel momento nessuno lo vedrà mai più. L'ultimo segnale che proviene dal suo cellulare è delle 4.03.

Poi più nulla.

Si è avvicinato all'Isarco, cadendo nel fiume? Qualcuno, con la scusa di dargli un passaggio, gli ha fatto del male? Ha deciso di andare comunque a casa a piedi, precipitando forse in un burrone? Dove è finito Stefan Seebacher, un ragazzo di appena 17 anni, che ha ancora davanti tutta la vita? Sono tutte ipotesi che sia i familiari sia le forze dell'ordine stanno prendendo in considerazione. Ma Stefan non si trova.

Ieri mattina le ricerche sono comunque riprese di prima mattina: complessivamente un centinaio di uomini tra pompieri, agenti e soccorso alpino. Alle 9 in punto diverse pattuglie di polizia sono partite proprio da via Macello con la speranza di trovare una traccia. Alcuni agenti sono saliti sino al Colle, altri hanno controllato la ciclabile e l'Isarco. Una terza squadra ha controllato, invece, le riprese delle telecamere di diverse banche bolzanine, così come le passeggiate di Sant'Osvaldo e i sentieri che portano a Collalbo. Purtroppo nulla.

Alle 11 i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano hanno inviato tre dei loro sommazzatori migliori. Gli specialisti hanno controllato gli isolotti che si trovano nell'Isarco e nell'Adige, così come le due sponde del fiume. Nel frattempo i colleghi volontari di Renon hanno iniziato le ricerche via terra, insieme agli uomini del soccorso alpino e della protezione civile e l'unità cinofila. Le ricerche, partite da Soprabolzano, sono state coordinate dai carabinieri di Renon, che hanno creato quattro gruppi per controllare quattro settori.

Alle ricerche non potevano mancare le unità cinofile: due i cani che hanno cercato l'odore di Stefan. L'unica traccia porta sulla statale, al bivio di Rencio per Renon. Poi nulla, come se fosse salito in macchina con qualcuno. Infine sono intervenuti anche i militari della Guardia di finanza, su richiesta della questura, che hanno messo a disposizione l'elicottero. Hanno sorvolato l'intero fiume, così come l'area tra Bolzano e Renon, con la speranza di trovare Stefan. Ma a fine serata sono state fermate per la terza volta le ricerche. Poliziotti, pompieri, volontari, carabinieri, finanzieri: centinaia di uomini, con il volto stanco, che sono rientrati senza una traccia concreta, un'idea di dove sia Stefan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile, sulla base della situazione meteorologica attesa per oggi, ha dichiarato lo st...

Mercoledì 01 Giugno 2011 REGIONE

La Protezione Civile, sulla base della situazione meteorologica attesa per oggi, ha dichiarato lo st

La Protezione Civile, sulla base della situazione meteorologica attesa per oggi, ha dichiarato lo stato di attenzione per il rischio idrogeologico. Non si prevede alcuna criticità idraulica. Sulla base delle previsioni, il possibile verificarsi di rovesci o temporali, localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala la possibilità d'innesci di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesci di colate.

Grandine, è quasi calamità naturale

Mercoledì 01 Giugno 2011 PROVINCIA

LAZISE. Il Comune stila un primo bilancio dei danni causati dalla tempesta che ha colpito il paese venerdì scorso, devastando campi e frutteti

Il sindaco: «Stiamo valutando se richiederla» Intanto operai comunali e vigili del fuoco al lavoro per sistemare strade, abitazioni, aziende e negozi

Dopo la tromba d'aria di venerdì scorso Lazise sta ultimando gli interventi di ripristino delle strutture colpite soprattutto dalla forza del vento e del temporale che nel giro di mezz'ora, tra le 14 e le 14.30, ha devastato il paese. «Potremo fare una precisa conta dei danni e dunque capire se rientriamo nelle condizioni della calamità naturale solo quando avremo ultimato queste operazioni ancora in corso sul territorio», dice il sindaco Renzo Franceschini, «ma in quel conteggio vorrei inserire anche i danni causati alle colture: perché, se la grandine caduta non ha causato grandi disastri perché era di piccole dimensioni, il diametro è di 6-8 millimetri, sui campi si è riversata come una mitraglia. Questo è il problema che mi preoccupa di più e sul quale valuteremo, come amministrazione, se e cosa potremo fare».

In effetti nella relazione stilata dai tecnici del Comune si citano espressamente i danni «alle colture dei terreni agricoli immediatamente limitrofi al centro abitato di Lazise in località Casara, Paiari, Ruina, Mondragon, Pissarole per i quali sono in corso accertamenti e stima da parte dei proprietari». L'elenco dei danni verificati è comunque di tutto rilievo, con la parte più consistente causata dalle cadute o sradicamenti di piante ed alberi anche ad alto fusto: nel parco giochi pubblico la caduta di un abete e un cedro del Libano, alti il primo 8/9 metri e il secondo 25/28 metri, ha ostruito la strada Gardesana a ridosso della rotatoria con la Verona-lago colpendo per fortuna solo un'auto parcheggiata sul lato. I due alberi, la cui caduta ha provocato danni anche ad una parte della recinzione dello stesso parco giochi, rimossi ancora venerdì dai Vigili del fuoco in collaborazione con la polizia locale, saranno smaltiti oggi. Lo stesso dicasi per la pianta caduta in via San Martino. Alberi sono caduti anche tra i lungolago Cavazzocca Mazzanti e viale Roma danneggiando la copertura e alcuni lampioni all'ingresso del campeggio comunale; e anche all'interno dello stesso campeggio un albero è finito a terra colpendo la veranda di un caravan. E ancora: uno dei cipressi vicini al capitello della Madonna che si trova all'incrocio tra via Paiari e la strada regionale 249 Gardesana si è letteralmente aperto in due e la parte spezzata è finita all'interno del cantiere in corso in quell'area. Anche le piantumazioni a ridosso del centro storico hanno avuto problemi con il distacco di ramaglie finite in corso Cangrande, viale Roma e nel parcheggio Marra.

Danni anche al centralino telefonico del Comune, al motore della fontana di corso Cangrande, alla copertura della palestra comunale; crollato anche un frammento del cornicione del cimitero di Lazise subito rimosso. In questi giorni operai e tecnici hanno controllato anche la cinta muraria per rimuovere i sassi pericolanti e verificare la sicurezza del manufatto scaligero. Sabato pomeriggio, con l'ausilio dell'autoscala dei Vigili del fuoco, è stata effettuata una verifica anche alla «Torre dell'orologio» e per precauzione l'area a parco giochi sottostante è stata transennata e lo rimarrà fino all'esecuzione degli interventi di ripristino.

«Gli operai stanno già lavorando per sistemare le proprietà comunali», riprende Franceschini che ha parole di elogio «per i commercianti del centro storico: non hanno esitato a rimboccarsi le maniche e a lavorare subito per eliminare l'acqua e il fango che avevano invaso le loro attività».

Bimbi alla scoperta di volontariato e forze dell'ordine

Mercoledì 01 Giugno 2011 PROVINCIA

SAN BONIFACIO. «Carosello con le divise»

Bimbi alla scoperta

di volontariato

e forze dell'ordine

Hanno partecipato alla giornata 280 alunni con gli insegnanti

Al Palaferroli si è svolta sabato la seconda giornata dedicata alla manifestazione «Carosello con le Divise». Si tratta di un'iniziativa promossa dall'amministrazione Casu, dalla presidente del Consiglio Valeria Geremia e dai consiglieri Eleonora Mazzon e Luca Galizia, in collaborazione con l'assessore provinciale Giuliano Zigiotto, con lo scopo di far conoscere meglio ai bambini delle scuole elementari le forze dell'ordine e del volontariato che operano sul nostro territorio.

L'obiettivo di questa seconda giornata, infatti, come ricordato dalla presidente Geremia è stato quello di «dare modo ai bambini di oggi, adulti di domani, di capire come funzionano e perché esistono le varie divise sul territorio, al fine di conoscere il modo corretto per poter auto-protegersi in caso di emergenza e non solo».

Tale iniziativa, inoltre, come precisato dal consigliere Mazzon, «offre l'opportunità di riflettere sull'importanza della formazione, anche e soprattutto scolastica, sul senso civico, sul rispetto delle regole, quale base di partenza irrinunciabile per una convivenza rispettosa della persona».

Questo risultato è stato garantito proprio per il fatto che «punto di forza della manifestazione è stato quello di rendere i giovani studenti partecipanti attivi e non dei semplici spettatori; essi, infatti, hanno potuto toccare con mano divise e mezzi impiegati quotidianamente dai vari professionisti e volontari, nell'esercizio dei loro compiti», come ricordato dal consigliere Galizia.

Tutto si è svolto come in una vera e propria giornata scolastica, con orario 8-12, ed è stato seguito con entusiasmo proficuo sia dai 280 alunni, sia dalle insegnanti, così come da tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa giornata.

«Il nostro ringraziamento va», come dichiarato dall'assessore provinciale Zigiotto, «alla Stazione dei Carabinieri di San Bonifacio, alla Guardia di Finanza, alla Polizia locale, Vigili del Fuoco, Scout, Protezione Civile, Croce rossa, Carabinieri in congedo, nonché al Reparto Volo Emergenze, che svolgono quotidianamente con dedizione e passione la loro missione». G.B.

Protezione civile, il Comune ringrazia i suoi fondatori

Mercoledì 01 Giugno 2011 PROVINCIA

Protezione civile, il Comune

ringrazia i suoi fondatori

Appuntamento importante e sentito, durante le festività monteclarensi dedicate al patrono San Pancrazio, è stata la premiazione in sala consiliare, alla presenza del sindaco Elena Zanola e di tutta la giunta, di ciascuno dei 12 volontari che dieci anni fa diedero vita al gruppo della Protezione civile che oggi conta oltre 40 iscritti: Lorenzo Abeni, Mauro Aliprandi, Aldo Mutti, Agostino Nardiello (attuale responsabile dell'associazione), Luigi Nodari, Alessandro Pistoni, Elvio Treccani, Oscar Piccinelli, Gennaro Policarpo, Michele Rinaldi, Giuliano Treccani, Franco Ferrari. A ciascuno una targa ricordo. «Il grazie di tutta l'amministrazione comunale - ha esordito il sindaco - è sentito e forte per la vostra importante e silenziosa presenza». Il geometra Franco Ferrari, che oltre ad essere uno dei fondatori è il referente operativo, si è espresso ricordando «i molteplici interventi svolti sino ad ora, senza dimenticare le tante uscite notturne e festive effettuate in qualunque giorno dell'anno per portare il nostro soccorso». Informazioni nella sede di via Arrighini (nell'edificio ex macello in Borgosotto) aperta tutti i giovedì non festivi dalle 20,30 alle 22,30 oppure chiamare lo 030/9651550; il gruppo è presente anche su internet all'indirizzo www.montichiari.it sezione «Utilità», Cartella «Protezione Civile».F.D.C.

In arrivo altri 120, ma non bastano i 465 mila euro assegnati da Roma**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **31/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 31/05/2011 - pag: 10

In arrivo altri 120, ma non bastano i 465 mila euro assegnati da Roma

VENEZIA In settimana arriveranno in Veneto 120 dei 1400 profughi sbarcati sabato a Lampedusa ed entro il 15 giugno dovrebbero essere accreditati da Roma i 465 mila euro assegnati al Veneto dal governo come prima tranches di rimborsi per il mantenimento dei rifugiati libici: 40 euro al giorno pro capite. La contabilità speciale è stata aperta dal prefetto di Venezia Luciana Lamorgese, nuovo soggetto attuatore e responsabile dell'emergenza dopo il forfait della Regione, in Banca d'Italia. Sul conto anche la firma del prefetto vicario. Si inizierà a rimborsare le associazioni che per prime, in aprile, hanno accolto gli immigrati, e poi via via tutte le altre, a cascata. Il problema è che, almeno per ora, i soldi in arrivo non basteranno per tutti, perchè da aprile a oggi il Veneto ha già speso 750 mila euro per l'ospitalità dei profughi, saliti a 800. Il governo dovrebbe stabilire una seconda quota, ma per adesso l'unica certezza sono le polemiche che sempre si accompagnano ai nuovi arrivi. Ieri i sindaci dell'Alta Padovana e dei Comuni contermini (Tombolo e Campo San Martino) hanno sottoscritto un comunicato per ribadire «la ferma contrarietà all'accoglienza di immigrati, irregolari e profughi, per: non competenza territoriale; mancanza di requisiti economico-sociali, non essendo i Comuni interessati dotati di mezzi e strutture idonee alla gestione di queste problematiche; carenza di risorse umane adeguate e sufficienti; concreta e assoluta incertezza sulla gestione complessiva del fenomeno, soprattutto per quanto concerne l'eventuale post accoglienza». I sindaci, con primo firmatario il leghista e parlamentare Massimo Bitonci, «invitano caldamente tutte le istituzioni e gli enti superiori a riappropriarsi delle proprie competenze, senza addossarle agli enti locali territoriali minori». La prima risposta giunge proprio da Roma. Non dal governo però ma dal vicepresidente Anci con delega all'immigrazione e sindaco di Padova, Flavio Zanonato. Ieri ha partecipato all'incontro tra le Regioni e il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli. «E' necessario un pieno coinvolgimento delle Regioni nell'accoglienza degli immigrati del Nord Africa dichiara Zanonato quelle che si sottraggono vengono meno ad uno spirito federalista. E' sbagliato appellarsi al federalismo e poi fuggire quando arriva il momento di risolvere un problema: il federalismo consiste nell'affrontare le questioni e risolverle, non nell'avere rivendicazioni». Gabrielli, dopo aver definito l'Anci «un punto di riferimento importante», ha anch'egli auspicato «che le Regioni finora apparse poco collaborative con i sindaci si attrezzino quanto prima». «Sono circa 39 mila gli arrivi dall'inizio dell'anno ha aggiunto Gabrielli la parte del leone spetta alla cosiddetta migrazione economica tunisina, che rappresenta circa il 50%-60% del totale ma che ormai solo in minima parte è rimasta in Italia. Da qualche settimana stiamo invece registrando l'afflusso dei richiedenti asilo, che ad oggi sono circa 12 mila, di cui 9 mila distribuiti nelle varie regioni. Siamo preoccupati per la qualità dello standard di accoglienza e per il numero crescente di immigrati». E sulla questione rimborsi, il capo della Protezione civile è stato chiaro: «Servono. Abbiamo già inviato al ministero dell'Economia una serie di indicazioni valide almeno fino alla fine dell'anno, ma che potranno essere ripetute fino alla durata dell'emergenza». Intanto altri 27 rifugiati sono approdati nel Vicentino: 18 donne, 5 uomini e 4 bambini, tra cui una di 11 mesi, accolta con la madre e altre sei somale dalle Suore delle Poverelle. Altre quattro giovani sono ospiti delle suore Maestre di Santa Dorotea mentre di sei donne e due bambini si sono fatte carico le suore Orsoline di Breganze. Le Dorotee, a Vigardolo, hanno accolto una famiglia con un bambino, mentre quattro uomini restano alloggiati in città, all'hotel Adele. Alessio Antonini Gian Maria Collicelli RIPRODUZIONE RISERVATA

il vuoto dopo l'accoglienza

- Provincia

«»

Gli operatori contrariati per l'assenza delle istituzioni

Dal giorno dopo che la competenza è passata alla prefettura nessuno si è più interessato di nulla

PIEVE DI CADORE. Dopo la grande accoglienza, il vuoto; e il disappunto degli operatori che a Pieve hanno accolto a braccia aperte i profughi in fuga dalla guerra di Libia. «Sono amareggiata», dice Helena Duranti, dell'albergo Giardino di Pieve, «per il comportamento di quelle strutture dello Stato che, pur incaricate della gestione dei profughi, non l'hanno fatto. O meglio: i profughi sono stati gestiti, ma solo a livello burocratico, lasciando completamente abbandonate le strutture che hanno dovuto farsi carico di incombenze che nulla hanno a che fare con l'ospitalità doverosa verso chi proviene da una guerra».

Alla protesta della titolare dell'albergo pievese, che ospita tuttora 33 rifugiati, fa eco la direttrice della Casa Alpina Mari di Nebbiù, dove ce ne sono altri 32: «Nulla da dire», aggiunge Elena Duranti, «nei confronti del personale della questura di Belluno, che nei primi giorni di permanenza degli ospiti ha fatto tutto ciò che era di propria competenza per i permessi di soggiorno e il controllo dei nuovi arrivati. Il problema è nato dopo che alla Protezione Civile è stata tolta la competenza per la loro gestione, per la quale è stato incaricato un ufficio della prefettura: da allora non abbiamo più visto nessuno, né qualcuno si è interessato a quanto succedeva sotto il profilo sanitario. A questo proposito», aggiunge l'albergatrice, «c'è stata la visita dei medici dell'Usl 1, me nessuno ha fatto una ricetta, invitandoci a inviare gli ammalati al medico di base. Il risultato è stato che l'albergo ha dovuto accollarsi anche l'acquisto dei medicinali; i medici, arrivati con tanto di camici bianchi, non sono stati capaci di fornire loro nemmeno un'aspirina. Eppure non era difficile risolvere i problemi: era sufficiente che ogni giorno un funzionario della prefettura visitasse le strutture per ascoltare le necessità degli ospiti».

La stessa situazione, anche peggiore, si è verificata alla Casa Alpina Mari: trovandosi a 4 chilometri dal pronto soccorso, i gestori hanno dovuto più volte chiedere un passaggio a dei privati e al comune per trasportare in ospedale gli ammalati. «Sono rimasta molto delusa», afferma la signora Sonia, «perché ci hanno lasciati soli. Oltretutto, a una decina di profughi non sono stati consegnati i verbali del loro ingresso in Italia e sono molto preoccupati per il futuro. Tra pochi giorni comunque se ne andranno, perché qui arriveranno dei congressisti. E' quindi indispensabile che i locali occupati da questi giovani siano disinfestati, come si fa normalmente quando ci sono le elezioni. Spero vivamente che questo possa avvenire rapidamente subito dopo la loro partenza».

Il problema non è solo delle strutture ricettive, ma anche dell'amministrazione comunale che, dopo aver aperto le sue porte, nei rapporti con l'ufficio della prefettura responsabile del servizio accoglienza, trova adesso un autentico muro.

«Siamo molto delusi», spiega il consigliere Petra Sala, «dopo aver ascoltato tanti bei discorsi, non abbiamo ancora avuto nulla. In questi giorni non telefoniamo nemmeno più, perché tanto sarebbero solo soldi buttati».

Profughi, ecco dove andranno

VERTICE IN PREFETTURA In totale saranno una ventina i Comuni che li ospiteranno. Il record a Taibon

Venticinque le domande di asilo politico. A Belluno si cerca un centro di prima accoglienza

Martedì 31 Maggio 2011,

I sindaci aprono le porte ai profughi. Disegnata, ieri in Prefettura, la mappa per ricollocare i rifugiati provenienti dal Nord Africa e arrivati nel Bellunese nelle scorse settimane secondo un «piano di ospitalità territoriale diffusa». Presenti al vertice primi cittadini, prefetto, un funzionario della Provincia e la Caritas. Escludendo i 17 che hanno già trovato una sistemazione stabile (4 a Sedico, 3 a Borca e 10 a Feltre), ne restano 83, attualmente distribuiti tra l'albergo Giardino e la colonia Maris di Pieve di Cadore e Villa Gregoriana di Auronzo. 59 saranno trasferiti a giorni, i primi di giugno, gli altri 24 dovranno attendere la prossima riunione convocata a palazzo dei Rettori. «Ci rivedremo il 15 giugno - ha spiegato il prefetto, Maria Laura Simonetti - in quanto alcune disponibilità, già pervenute, non sono immediatamente utilizzabili».

Nel frattempo, il Comune di Belluno sta pensando di realizzare un centro di prima accoglienza, non nell'immediato, ma a medio lungo termine, nel caso si concretizzasse questa necessità. «Stiamo valutando con i nostri tecnici la possibilità di mettere a disposizione una struttura in grado di accoglierli all'inizio, come fatto nella palestra di Santo Stefano», ha spiegato l'assessore comunale Luciano Reolon. «Le nostre squadre di protezione civile - ha aggiunto - si stanno attivando per effettuare gli spostamenti e stiamo trovando, tra le strutture private, delle disponibilità per accogliere i profughi». Questa i Comuni che ospiteranno gli 83 rifugiati in un numero che va da 2 a 4: Alleghe, Canale d'Agordo, Fonzaso, Forno di Zoldo, Lamon, Mel, Pieve di Cadore, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, San Gregorio nelle Alpi, Sospirolo e Trichiana. Altri 20 saranno alloggiati a Taibon Agordino e 10 nel territorio della Comunità montana Comelico-Sappada.

«Alcuni posti sono disponibili già i primi di giugno - ha spiegato ancora il prefetto - altri, come ad esempio quelli di Puos d'Alpago, solo quando si saranno svolti i referendum del 12 e 13 giugno». Dopo l'accoglienza bisognerà pensare anche all'integrazione. «Ci sono persone analfabete che non sanno né leggere né scrivere - aveva spiegato il primo cittadino di Pieve di Cadore, Maria Antonia Ciotti - e quando sono in gruppo uno aiuta l'altro, ma quando sono divisi diventa un problema pratico». «Al momento abbiamo ragionato in termini di strutture - ha dichiarato Maria Laura Simonetti -. Poi ogni Comune attiverà le associazioni locali per seguirli. Noi ci ripromettiamo di convocare una riunione a livello provinciale per sensibilizzare il mondo del volontariato: dalla Croce Rossa alla Caritas al Centro di servizio per il volontariato. Abbiamo fatto il primo passo, cioè quello di redigere un piano per stabilizzare questi profughi sul territorio anche per vuotare gli alberghi, i quali avevano fatto presente di avere delle prenotazioni. Era necessario per non danneggiare la stagione turistica che sta per iniziare». Nel frattempo sono terminate le operazioni di identificazione e le visite sanitarie.

«Sono già partite le prime 25 domande di asilo politico alla Commissione territorialmente competente di Gorizia - ha continuato il prefetto - e la Questura sta lavorando alacremente per inoltrare le altre. Il 7 giugno - ha concluso - verrà qui il soggetto attuatore per illustrare le convenzioni sugli aspetti economici e sulle prestazioni a cui hanno diritto i profughi. Belluno è la prima città in Veneto». «Per ogni profugo - spiega il capo di gabinetto, Nicola De Stefano - è previsto un rimborso fino a 40 euro. In caso di tre giorni di assenza non giustificata i rifugiati perdono il diritto di accoglienza». Il prefetto di Venezia, Luciana Lamorgese, Commissario regionale all'emergenza, ha affidato l'incarico a Valerio Valente, suo vicario.

© riproduzione riservata

Protezione civile, patente per il traffico

CANDIANA

Protezione civile,
patente
per il traffico

Martedì 31 Maggio 2011,

(G.I.C.) Nuova abilitazione per i volontari della protezione civile di Candiana che, frequentato il corso ad hoc e ottenuto il patentino Asa (Addetto alla segnalazione aggiuntiva), possiedono ora i titoli per essere di supporto in occasione di manifestazioni sportive o amatoriali per le quali sia richiesta la scorta tecnica nella regolamentazione del traffico. Il corso frequentato è incentrato sulle nuove norme del codice della strada, sulla competenza, autorità e responsabilità degli Asa durante le manifestazioni in collaborazione con le forze dell'ordine, nel limitare i disagi alla normale circolazione. Alla formazione hanno partecipato anche volontari dei gruppi comunali di protezione civile di Agna, Arre, Terrassa e Tribano. «L'iniziativa arricchisce ulteriormente le competenze e le abilitazioni dei volontari del gruppo comunale - dichiara il sindaco, Andrea De Marchi - e ha fornito ai partecipanti le corrette conoscenze su cosa comporti l'organizzazione di una manifestazione su strada, a supporto delle iniziative che si svolgeranno in paese».

I profughi? Sistemino l'ex Gabelli

<<>

L'assessore Verlatto propone di farli lavorare. Gli immigrati accolti nelle parrocchie resteranno 3 settimane

Martedì 31 Maggio 2011,

(A.Ro.) «Nelle parrocchie i profughi dovrebbero rimanere al massimo 3 settimane». A dirlo è stato ieri l'assessore alle Politiche sociali Fabio Verlatto. Attualmente gli ex occupanti della Gabelli (39 persone in tutto) sono ospitati all'asilo notturno al Torresino e nelle parrocchie di San Carlo, Voltabarozzo e del Crocifisso. «Come abbiamo già detto, si tratta di sistemazioni provvisorie - spiega l'esponente del Partito democratico - e, in quanto tali, devono avere un termine temporale». «Mi auguro dunque che, entro tre settimane, questi immigrati possano essere presi in carico dal programma di protezione messo in piedi dal governo» continua. Ieri pomeriggio intanto Verlatto è andato in visita ai profughi attualmente ospitati alla Gabelli. «Dal momento che la scuola necessita di alcune manutenzioni - conclude - chiederemo a queste persone, in cambio dell'ospitalità, di effettuare alcuni lavori. Lavori che andranno dalla pittura degli intonaci allo sfalcio dell'erba del giardino».

Ieri invece il sindaco Flavio Zanonato, nella sua veste di vicepresidente dell'Anci con delega alla Sicurezza e all'immigrazione, ha partecipato a Roma ad una riunione sull'emergenza profughi a cui era presente anche il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della Protezione civile. Al centro dell'incontro, il Piano di accoglienza nazionale e un coordinamento con le Anci regionali per la gestione dell'accoglienza.

«È necessario un pieno coinvolgimento delle Regioni nella gestione dell'accoglienza degli immigrati del Nord Africa, quelle che si sottraggono vengono meno innanzitutto a uno spirito federalista» ha spiegato Zanonato che poi ha aggiunto: «È sbagliato appellarsi al federalismo e poi fuggire quando arriva il momento di risolvere un problema. Il federalismo consiste infatti nell'affrontare le questioni e risolverle, non nell'avere rivendicazioni». Il Prefetto Gabrielli, segnalando la stretta collaborazione tra la struttura commissariale della Protezione civile e l'Anci, ha spiegato poi che si tratta di «una sinergia iniziata già dalle prime fasi della gestione dell'accoglienza degli immigrati del Nord Africa».

Profughi, undici Comuni dicono no

ALTA PADOVANA Riunione dei sindaci sull'accoglienza per 50 nordafricani

Martedì 31 Maggio 2011,

(M.C.) Undici comuni del Cittadellese, sette di quali costituiscono il Distretto di Protezione civile Alta Padovana la cui sede è a Cittadella, hanno detto un fermo no all'accoglienza dei profughi nordafricani. La disposizione governativa di un profugo ogni 2 mila residenti ne assegnerebbe poco più di una cinquantina. Ha ottenuto invece un fermo diniego da parte degli amministratori, sindaci o loro delegati, che si sono riuniti nel tardo pomeriggio di lunedì nella Torre di Malta a Cittadella. Una linea condivisa che ha trovato alla fine della discussione le municipalità perfettamente d'accordo così da mettere nero su bianco le ragioni del no. Gli amministratori «ribadiscono all'unanimità la loro ferma contrarietà all'accoglienza di immigrati, irregolari e profughi nei propri territori - si legge - per i seguenti motivi: non competenza territoriale, mancanza di requisiti economico-sociali non essendo i comuni interessati dotati di mezzi e strutture idonee alla gestione di queste problematiche e criticità, carenza di risorse umane adeguate e sufficienti a sostenere il fenomeno e concreta ed assoluta incertezza sulla gestione complessiva del fenomeno soprattutto per quanto concerne l'eventuale post accoglienza». Fanno poi un appello: «Invitiamo caldamente tutte le Istituzioni e gli Enti superiori a riappropriarsi delle proprie competenze senza addossarle agli Enti locali territoriali minori». Insomma, la questione non può essere lasciata ai soli, e sempre più poveri, comuni. Dov'è il Governo, dov'è la Regione, si chiedono gli amministratori subissati giornalmente da richieste di sussidi. La decisione è firmata dai sindaci: Massimo Bitonci Cittadella, Roberto Miatello San Giorgio in Bosco, Marcello Mezzasalma Fontaniva, Gerri Boratto San Martino di Lupari, Gino Carolo Carmignano di Brenta, Luciano Gavin Grantorto, Gabriella Bassi San Piero in Gù, Stefano Bonaldo Galliera Veneta, Paolo Tonin Campo San Martino, Franco Zorzo Tombolo e dal vice sindaco di Gazzo Padovano Paolo Brunello.

I boati rallentano ma non si esauriscono: uno ogni sette giorni

FADALTO

I boati rallentano

ma non si esauriscono:

uno ogni sette giorni

Martedì 31 Maggio 2011,

VITTORIO VENETO - (l. a.) Dall'uno al giorno di marzo all'uno alla settimana di oggi. È di un episodio ogni sette giorni, secondo gli ultimi dati forniti dai geologi e tecnici della Regione al Comune e alla Polizia Locale di Vittorio Veneto, la frequenza con la quale si manifestano i famosi «boati» a Fadalto (nella foto i test eseguiti per far luce sulle microscosse). Un decremento, quello del numero dei fenomeni, che appare ormai costante, anche se a circa otto mesi dalla comparsa delle prime «esplosioni» non può dirsi ancora del tutto esaurito. E non si è esaurita nemmeno l'attività del Coc (centro operativo comunale, o meglio intercomunale visto che ne fanno parte amministratori e agenti di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago). Al momento, tuttavia, non sono previste riunioni urgenti. Si guarda piuttosto alla possibilità di organizzare una (o più) esercitazioni di protezione civile, come auspicato - ancora nella fase «calda» del fenomeno - dai vertici della giunta regionale. L'assessore di reparto Mario Rosset si è augurato che in tempi relativamente brevi si svolga un'esercitazione cittadina o, se possibile, una piccola prova per ogni quartiere, partendo magari proprio dal Fadalto e dalla Val Lapisina. Ma per fare il punto della situazione, e capire cosa esattamente si farà dal punto di vista pratico, bisognerà attendere nuovi incontri tra tecnici e amministratori comunali e gli omologhi della Regione.

Intanto, al comando di Terrazza Concordia si respira soddisfazione per la partecipazione dei cittadini agli incontri pubblici di informazione sul piano comunale di protezione civile e i comportamenti di auto-protezione in caso di sisma. Si valuta che circa un quinto dei 14mila nuclei familiari vittoriesi abbia partecipato, con almeno un componente, agli incontri pubblici: sia quelli dedicati ai vari quartieri che quello generale, a cui partecipò anche l'assessore regionale Daniele Stival, del 10 febbraio scorso al Victoria Sport.

Incendio al Lisert UNA LEZIONE DA IMPARARE In merito all'incendio di venerdì s...

Martedì 31 Maggio 2011,

Incendio al Lisert

UNA LEZIONE

DA IMPARARE

In merito all'incendio di venerdì scorso in zona Lisert, l'Associazione Wwf Isontino "Eugenio Rosmann" vuole innanzitutto ringraziare tutti gli operatori che si sono prodigati per il rapido spegnimento del rogo, ma anche cogliere l'occasione per alcune riflessioni.

Come è già stato fatto notare, l'incendio è stato quasi sicuramente innescato dalle scintille provocate da treni in frenata: ma proprio nel luogo dell'incendio il muretto in pietra che costeggia la ferrovia si interrompe per un centinaio di metri. Anche se ormai il danno è avvenuto, quel breve tratto di muro va rapidamente completato.

Anche in altri tratti, nei pressi del casello ferroviario di via Romana, del sottopasso di via del Carso e ancora proseguendo verso la Stazione di Monfalcone, il muretto manca. Oltre che sul lato Carso, sarebbe utile in alcuni tratti anche verso la città, visto che l'incendio di tre giorni fa si è esteso anche sull'altro lato della linea.

La miglior prevenzione degli incendi in Carso è la gestione del bosco, con il diradamento delle essenze resinose (es. pino nero e scotano) e di quelle invasive (es. ailanto, robinia, amorfa, ecc.) e la conversione del bosco ad alto fusto, interventi più utili anche delle piste forestali, che spesso sono delle vere e proprie strade che frammentano la continuità del territorio carsico e favoriscono la penetrazione delle specie aliene.

Una seconda raccomandazione riguarda la gestione dell'area incendiata: in questi giorni è iniziata la fioritura del *Senecio Inaequidens*, o Senecione sudafricano, molto diffuso nei pressi dell'area incendiata. E' una specie che si sviluppa molto velocemente nelle aree ruderali, lungo le infrastrutture e nelle pinete percorse dal fuoco, quindi in quel sito trova condizioni ideali. E' una specie fortemente invasiva, che tende a soppiantare le pregiate specie della landa carsica, con grave danno per la biodiversità, ma non solo. Queste margheritine gialle diffondono un polline che contiene alcaloidi pirrolizidinici, epatossici, particolarmente pericolosi per i bambini e che attraverso gli insetti possono introdursi nel miele.

Associazione WWF Isontino "Eugenio Rosmann"

Terremoto, sfollata la scuola

VALBRENTA Esercitazione a Cismon della Protezione civile: simulata un'emergenza sisma

«Salvate» da una finestra maestra e alunna. Operazioni di soccorso fluviale

Martedì 31 Maggio 2011,

Terremoto, prova di evacuazione a scuola con la squadra di protezione civile locale ed il Coordinamento

«Brenta-Monte Grappa» Cismon.

È stata una simulazione per testare il piano di Protezione Civile comunale in caso di calamità, rara ma comunque possibile, nel territorio della Valbrenta. Nelle prime ore del mattino sono entrati in azione i volontari dell'associazione locale di Protezione Civile, del presidente Silvano Vanin, con l'intervento di supporto dei colleghi del Coordinamento di Protezione Civile «Brenta-Monte Grappa».

Nel piazzale della stazione ferroviaria di Cismon è stato allestito il centro operativo, con tende per l'accoglienza degli sfollati, segreteria, mensa e parco macchine della Protezione Civile e soccorso. Nell'evento sono stati coinvolti alunni e insegnanti della scuola primaria. Alle 10 è scattato l'allarme terremoto nella scuola: ragazzi e insegnanti hanno cercato riparo sotto i banchi e poi, seguendo le indicazioni prevista nel piano di evacuazione, sono usciti in ordine dall'edificio, raggiungendo i punti di raccolta prestabiliti. Le operazioni sono state seguite dai volontari del Coordinamento e dell'Associazione Nazionale Carabinieri, nucleo «Monte Grappa», di Romano d'Ezzelino, che hanno curato anche la gestione della viabilità e le comunicazioni radio. In soccorso di un'alunna e un'insegnante, rimaste «intrappolate» al piano superiore della scuola, sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Tezze Valsugana, che le hanno «salvate», facendole uscire da una finestra.

Per i primi soccorsi è stato richiesto l'intervento di un'ambulanza dei volontari Ncs di Bassano. Nel frattempo, tecnici del comune, personale dei vigili del Fuoco e volontari della Protezione Civile, sono entrati nell'edificio scolastico per valutare l'entità dei danni provocati dal terremoto.

Gli alunni, curiosi ed emozionati, hanno potuto assistere alle operazioni di spegnimento di un incendio e di salvataggio fluviale. Alunni e insegnanti «sfollati» hanno quindi pranzato nella tenda refettorio. «Un'esercitazione riuscita con soddisfazione di tutti i partecipanti» hanno concordato il presidente del Coordinamento

"Brenta-Monte Grappa", Italo Bettiati ed il sindaco di Cismon, Luca Ferazzoli.

© riproduzione riservata

Roberto Lazzarato

"Karst 2011": Friuli e Slovenia contro gli incendi boschivi

L'esercitazione fa parte del progetto ALP FFIRS, volto alla riduzione del rischio di incendi boschivi transfrontalieri e alla creazione di un sistema condiviso per la valutazione e la previsione del rischio

Martedì 31 Maggio 2011 - Attualità -

Nelle Alpi, ogni anno sono coinvolti dagli incendi circa 20 mila ettari di foreste, a cui si sommano le zone a pascolo e quelle non boscate. Nell'ambito del programma europeo di cooperazione transazionale ALPINE SPACE, a settembre 2009 è partito il progetto ALP FFIRS - Alpine Forest Fire Warning System - con lo scopo di migliorare le attività di prevenzione degli incendi boschivi sulle Alpi. Tra gli obiettivi del progetto, la riduzione del rischio di incendio boschivo in ambiente alpino, la creazione di un sistema di allerta condiviso per la valutazione e la previsione del pericolo di incendio boschivo e l'adozione di metodologie simili ed azioni standardizzate per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi.

Parte integrante del progetto sono le attività addestrative transfrontaliere in specifiche aree pilota, volte a migliorare le conoscenze e le collaborazioni reciproche tra i sistemi di antincendio boschivo delle regioni e degli Stati partner del progetto e implementare così le azioni di prevenzione degli incendi nell'arco alpino.

Per quanto riguarda la frontiera italo-slovena è stato scelto il Carso, dove negli ultimi anni si sono sviluppati pericolosi incendi transfrontalieri. Lo scorso fine settimana si è svolta l'esercitazione "Karst 2011", un momento di confronto tecnico, conoscenza reciproca ed esercitazione pratica volto a conformare i protocolli di intervento sugli incendi boschivi che colpiscono l'area carsica in corrispondenza del confine. Sabato pomeriggio, presso una scuola di Sezana, si è svolto un seminario conoscitivo - promosso dalla Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia e dal partner sloveno del progetto - rivolto alle componenti italiane e slovene coinvolte in modo operativo nello spegnimento degli incendi nell'area transfrontaliera del carso triestino: durante il seminario sono stati illustrati i principali contenuti del Protocollo di collaborazione transfrontaliera per gli interventi di emergenza nelle zone di confine, siglato nel 2006 tra le protezioni civili della Regione Friuli Venezia Giulia e della Repubblica di Slovenia. Domenica 29 si è invece svolta l'esercitazione pratica, con la simulazione di un intervento congiunto delle forze operative antincendio italiane, regionali e slovene per lo spegnimento di un vasto incendio a ridosso del confine.

Coinvolti nell'esercitazione il Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale, la Protezione Civile della Repubblica di Slovenia, il Corpo Forestale Regionale, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, la Polizia locale di Trieste, una cinquantina di tecnici italiani e sloveni e gli osservatori del progetto ALP FFIRS.

Il progetto ALP FFIRS, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, fa parte del Programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino ed è stato approvato nella seconda call del Programma Interreg 2007/2013 Spazio Alpino nella priorità 3 "Ambiente e Prevenzione dei Rischi". I partner del progetto ALP FFIRS sono 14 istituzioni pubbliche appartenenti a regioni dell'arco alpino, tra cui servizi meteorologici, squadre antincendio, università, autorità regionali e nazionali incaricate della prevenzione degli incendi e servizi forestali. Oltre ai 14 partner, al progetto partecipano 10 osservatori, tra cui - per quanto riguarda l'Italia - il Dipartimento della Protezione Civile.

Per maggiori informazioni: www.alpffirs.eu

Elisabetta Bosi

Maltempo in arrivo da stasera sulle regioni del nord-ovest

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Martedì 31 Maggio 2011 - Attualità -

Stasera, una perturbazione di origine atlantica arriverà sulla Francia meridionale, portando il maltempo anche sulle regioni nord-occidentali del nostro Paese con fenomeni diffusi e localmente anche intensi. Lo annuncia in una nota il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

A partire dalla tarda serata di oggi sono quindi previste precipitazioni diffuse - anche a carattere di rovescio o temporale - sui settori del nord-ovest. I temporali potranno inoltre essere accompagnati da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione Civile.

Redazione

Una jeep spalaneve da 65 mila euro per i volontari di PC**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 31/05/2011**Indietro****SICUREZZA. Ha contribuito la Cassa Rurale****Una jeep spalaneve****da 65 mila euro****per i volontari di PC****Il mezzo 4x4 è attrezzato anche per spegnere incendi nei boschi****e-mail print****Martedì 31 Maggio 2011 PROVINCIA,**

La consegna della nuova jeep di soccorso alla Protezione civile. M.C. Un nuovo mezzo per la Protezione civile di Montecchio. Ieri mattina, nella sede castellana, è stato presentato un nuovo fuoristrada. Il mezzo, un 4x4 compatto che può andare su strada e in stretti sentieri, è provvisto di dotazioni come spalaneve e antincendio.

Come ha spiegato il presidente Massimo Chiarello, il fuoristrada, del costo di 65 mila euro, è stato acquistato grazie al contributo della Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola, nell'ottica di mantenere sempre un'alta efficienza in caso di interventi sul territorio. «Tutto ciò testimonia che l'emergenza viene vista come un servizio - ha detto Graziano Salvatore, responsabile provinciale della Protezione civile - e dimostra un'indiscutibile capacità professionale».

Presente per "battezzare" il nuovo mezzo anche Emanuela Ramon, responsabile antincendi boschivi della Regione che ha sottolineato i molteplici utilizzi del fuoristrada: «Nell'arco alpino - ha detto- gli incendi sono frequenti anche d'inverno. Basti pensare che da inizio anno in Regione ne sono stati segnalati 97». Anche il sindaco, Milena Cecchetto ha evidenziato la grande collaborazione e costante presenza dei volontari della Protezione civile a Montecchio. A.F.

Altri 68 volontari nella Protezione civile

LODIGIANO pag. 18

LODI AL 10° CORSO DI FORMAZIONE SONO PASSATI IN 68 SU 82 INIZIALMENTE ISCRITTI

FORMAZIONE Uno dei momenti del corso base organizzato dalla Protezione civile

LODI SUPERANO CON successo il 10° corso base di Protezione Civile: ora il coordinamento lodigiano ha 68 volontari in più. Alla formazione, di 37 ore, si sono iscritti membri di diversi gruppi comunali e associazioni (Gruppi comunali di Cerro al Lambro, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castiraga Vidardo, Cavenago d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, Marudo, Mulazzano, Ospedaletto, Ossago, San Colombano, San Fiorano, Sant'Angelo, Somaglia, Tavazzano e le associazione "Protectio civilis" di Guardamiglio e "Psicologi per i popoli"). «È stata una bella esperienza, per la quale vorrei ringraziare gli organizzatori e i docenti che hanno messo il loro impegno al servizio di questa formazione ha commentato l'Assessore provinciale alla Protezione Civile, Matteo Boneschi Ma soprattutto tutti coloro che, in maniera disinteressata e appassionata, si sono messi a disposizione della collettività per diventare volontari». Durante le lezioni, con tanto di esercitazione finale nell'area fieristica di Codogno, sono state approfondite le nozioni basilari relative alla legislazione, al ruolo, ai compiti e all'organizzazione della Protezione Civile, alla cartografia, alle radiocomunicazioni e al primo soccorso. Alla fine del percorso formativo sono stati abilitati 68 volontari su 82, che potranno già attivamente collaborare. P.A. Image: 20110531/foto/219.jpg

nuova ondata di profughi - felice paduano

L'accoglienza. Saranno suddivisi nelle 7 province. Superata quota mille

Nuova ondata di profughi

Venerdì in Veneto ne arrivano 175 da Lampedusa

FELICE PADUANO

VENEZIA. Il prossimo arrivo di profughi è fissato per venerdì. Ne arriveranno altri 175. Come gli ultimi arrivi della settimana passata, sbarcheranno a Genova con una nave, che partirà da Lampedusa e dalla città della lanterna la quota destinata dal Ministero dell'Interno al Veneto sarà subito smistata nella nostra regione a bordo di quattro corriere.

Ogni provincia dovrà ospitare 30-40 stranieri, provenienti quasi tutti dall'Africa Sub-Sahariana. A sua volta, sempre sotto la regia del soggetto attuatore veneto per l'emergenza profughi, il prefetto di Venezia, Luciana Lamorgese, ogni settore provinciale della Protezione civile, dovrà smistarli nei comuni individuati dai piani di accoglienza provinciali o direttamente dal soggetto attuatore, in base alla ripartizione nazionale di un profugo ogni 2.000 abitanti.

Con l'arrivo dei nuovi 175 profughi nel Veneto gli immigrati accolti a livello istituzionale, con in tasca il permesso di soggiorno e con l'impegno di sostenerli economicamente con uno stanziamento quotidiano di 40 euro a testa, saranno già circa 1.000. Ma dove saranno sistemati esattamente i profughi di venerdì? Le strutture della Caritas sono già quasi tutte esaurite e, di conseguenza, i dirigenti delle sette prefetture del Veneto, in stretta collaborazione con le Province, la Croce Rossa e la Protezione Civile, stanno già facendo salti mortali per assicurare vitto ed alloggio agli immigrati in arrivo. A questo punto, più che posti in parrocchia oppure in case d'accoglienza gestite dagli enti locali, si cercano alberghi, che hanno una scarsa clientela oppure che hanno cessato l'attività da poco tempo. Tra l'altro, visto che ieri sono terminati i ballottaggi per l'elezione dei sindaci, gruppi di profughi dovrebbero essere smistati anche a Rovigo, Chioggia, Abano, Este e Montebelluna. Intanto, da ieri, è iniziato anche il deflusso degli immigrati, sistemati a Jesolo e Cavallino Tre Porti. Alcuni hanno già preso la strada della montagna o quella che porta nei paesi dell'Alto Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sbarramento anti-profughi di 11 sindaci - silvia bergamin**- Provincia****Sbarramento anti-profughi di 11 sindaci**

Distretto di Protezione civile del Cittadellese compatto: «Devono pensarci Governo e Regione»

Gli amministratori locali «Non possono scaricarci addosso anche questo»

SILVIA BERGAMIN

CITTADELLA. Undici sindaci (Cittadella, Fontaniva, Tombolo, Galliera, San Martino di Lupari, San Giorgio in Bosco, Carmignano, Grantorto, Gazzo, San Pietro in Gu, Campo San Martino) dicono “no” all'accoglienza dei profughi. Una netta contrarietà, quindi, che il sindaco-deputato di Cittadella, Massimo Bitonci, ha così motivato: «Esiste un problema di incompetenza territoriale - ha detto ieri sera a margine dell'incontro a porte chiuse in Torre di Malta - i nostri comuni non hanno strutture adeguate per affrontare questa emergenza. E nemmeno risorse economiche. Per non parlare della assoluta incertezza sulla gestione complessiva del fenomeno soprattutto per quanto concerne l'eventuale post-accoglienza. Invitiamo gli enti superiori a riappropriarsi del proprio ruolo, senza scaricare alle amministrazioni locali simili problematiche: noi siamo pronti a qualsiasi azione pur di bloccarli». «Abbiamo ribadito all'unanimità la nostra ferma contrarietà - spiega Renato Miatello (San Giorgio in Bosco) - Prima i sangiorgensi, poi gli altri». Il collega di Campo San Martino, Paolo Tonin, sottolinea che «dobbiamo rispondere ai nostri cittadini, alle loro richieste che, visti i chiari di luna, già faticiamo ad esaudire». «I sindaci devono ascoltare e rispondere al popolo - ha spiegato Franco Zorzo (Tombolo) - Come si può pretendere che i Comuni ospitino i profughi se non hanno strutture e risorse neppure per i cittadini?» «Sono sindaco da 12 giorni - dice Luciano Gavin (Grantorto) - e diverse persone sono venute in ufficio per chiedermi aiuti economici: le amministrazioni locali sono già sature di incombenze, non possiamo sobbarcarci pure questa». Gabriella Bassi (San Pietro in Gu): «E col lavoro, come si fa?» «Noto - ha affermato Alessandro Bolis (vicesindaco di Carmignano) - la scarsa volontà di Governo e Regione di affrontare il problema». «Che il Governo dia un segnale alle frontiere - ha concluso Marcello Mezzasalma (Fontaniva) - Perché altre nazioni respingono e l'Italia non lo fa?»

protezione civile, dieci anni

VESCOVANA

VESCOVANA. Dieci candeline per la Protezione Civile della Bassa. La settimana scorsa il gruppo ha festeggiato il decennale della fondazione, celebrando l'anniversario con una messa e una giornata di festa a Vescovana. Sono intervenuti ben 120 volontari in due giorni, provenienti dai dieci Comuni del distretto. Con loro il gruppo Rhodigium di Rovigo e il nucleo operativo di Padova. E' stato proposto un percorso formativo per le scuole elementari e medie con rilascio dell'attestato di «volontario junior». Toccante, poi, la celebrazione: al momento dei doni, i volontari hanno portato una brocca d'acqua come simbolo di partecipazione all'alluvione di novembre, un ramo d'albero per ricordare gli eventi atmosferici di Monselice e Montegrotto, una pietra a simboleggiare l'aiuto per il terremoto in Abruzzo. (n.c.)

Lomagna: il 5 giugno giornata ecologica con le associaizoni

Scritto Martedì 31 maggio 2011 alle 19:19

Lomagna

Domenica 5 Giugno l'Amministrazione Comunale di Lomagna in collaborazione con l'associazione volontari protezione civile, invita tutti i cittadini alla 'GIORNATA ECOLOGICA'. Il ritrovo è presso il parcheggio del mercato alle ore 9.00. Dopo una mattinata di pulizia del territorio, ai partecipanti sarà offerto un pranzo preparato dal gruppo sportivo. Nel pomeriggio ci sarà un grande gioco dell'Oca, dove grandi e piccoli si sfideranno su un percorso ecologico. La giornata si concluderà con una merenda per tutti. Per i ragazzi della scuola primaria, prima di godersi le meritate vacanze, sono previsti altri due momenti interessanti:

Lunedì 6 giugno saranno impegnati in prima persona a posizionare in diversi punti del paese, dei cartelli da loro realizzati che invitano al rispetto dell'ambiente.

Martedì 7 giugno assisteranno ad una lezione sulle zanzare, tenuta da un tecnico specializzato nella lotta a questi fastidiosi insetti.

Al Bione per capire i problemi dei disabili. Con la protezione civile

giovani protagonisti ieri mattina

Sicuramente la giornata dello sport trascorsa al Bione resterà indimenticabile per i ragazzi che vi hanno partecipato. Ma, soprattutto, la giornata resterà nei cuori dei volontari del Nucleo di Protezione Civile ?Alessandro Merlini? dell'Ana Lecco. Capitanati da Ivan Piazza, responsabile delle iniziative nelle scuole, hanno dedicato la mattinata alla sorveglianza di quel reggimento giovanile che si sfidava sui campi da gioco, simulando degli handicap. La corsa, per esempio, avveniva a coppie con una guida e un atleta bendato. Lo scopo delle sfide, senza vincitori né vinti, infatti, era di far comprendere ai giovani studenti le difficoltà che incontrano i disabili nella vita quotidiana e soprattutto nelle attività sportive. Le tute arancioni degli Alpini, dunque, hanno assistito commosse a questa manifestazione, alla quale hanno partecipato le scuole medie dell'Altipiano valsassinese, Pasturo, Bellano, Dervio e Olginate. In attesa del finale, non è mancato qualche ?vecio? che si è unito alle danze estemporanee dei giovanissimi nuovi amici.

Ornella Gneccchi

<!--

Protezione civile all'opera per garantire sicurezza

vestreno

Valli e torrenti sono tornati a nuova vita grazie all'impegno dei volontari del paese e di Colico

VESTRENO Un intervento di protezione civile per diminuire il rischio idrogeologico del territorio è stato portato a termine nella giornata di sabato dalla protezione civile della sezione di Colico dell'Ana.

Voluto e pianificato dall'amministrazione comunale di Vestreno, è stato rivolto alla prevenzione e al recupero ambientale di valli e torrenti con il taglio di ramaglie, la pulizia degli invasi da alberi, sterpaglie, fogliame e rifiuti non pericolosi.

L'obiettivo è stato condiviso dal locale gruppo Alpini guidato da Corrado Salicetti, con l'aiuto di Marco Salicetti e Stefano Locatelli, volontari della protezione civile.

«Sono molto soddisfatto del lavoro svolto dai volontari che hanno operato sul campo, e dell'impegno degli Alpini del mio gruppo che, con un ottimo risultato, hanno garantito il supporto logistico alle attività», dice il capogruppo Salicetti.

«Ho visto una valida organizzazione e grande collaborazione. Ringrazio tutti i volontari e auspico - aggiunge il sindaco Mauro Bazzi - che in futuro si possa ripetere questa importante iniziativa che ha contribuito a valorizzare la bellezza del nostro territorio».

Il coordinatore Stefano Foschini ha guidato i volontari provenienti dai gruppi Ana di Colico, Consiglio di Rumo, Dervio, Dorio, Garzeno, Musso, Pianello Lario, Tremenico e Vestreno. L'intervento, con l'assistenza sanitaria assicurata dal Soccorso Bellanese, è stato anche il ?battesimo? per tre nuove volontarie della sezione colichese Ana: le sorelle Alessia e Silvia Ardenghi e la cugina Sara Ardenghi.

Matteo Bazzi e Alessandro Maglia, del locale gruppo Alpini, hanno garantito il trasporto in discarica del verde e dei rifiuti mentre Silvano Gamma, Tiziano Calvi, Michela Necchi e Fiorentino Bazzi hanno assicurato il ristoro a termine lavori nel salone parrocchiale di San Martino.

Durante l'esercitazione sono stati inoltre verificate l'operatività e il coordinamento dei volontari: vista la natura dell'intervento, particolare attenzione è stata riservata al rispetto dei requisiti di sicurezza degli addetti al taglio ed al trasporto del legname.

Il 3 giugno gli Alpini di Vestreno saranno a Colico per un corso di aggiornamento e l'11 invece per un'esercitazione.

Mario Vassena

<!--

Un'esercitazione da... brivido

Squadre al lavoro alla primaria della Valmasino

Nella simulazione spariscono due bambini, bravissimi a fare gli attori

Valmasino(s.g.) Tutti fuori dalle classi: c'è un incendio. Ma è un'esercitazione. Sebbene, soprattutto ai protagonisti, è sembrata un'emergenza tutt'altro che studiata a tavolino. Hanno fatto un ottimo lavoro di squadra vigili del fuoco e protezione civile, insieme con le insegnanti della elementari di Cataeggio. Per la prima volta la primaria della Valmasino, dopo la richiesta avanzata dall'istituto comprensivo di Ardenno, ha ospitato una doppia simulazione di eventi catastrofici coordinata da Pierpaolo Colicchio dei pompieri di Sondrio, insieme con la protezione civile di Valmasino, i vigili del fuoco di Talamona e il gruppo cinofilo. E non sono mancate le sorprese. In un primo momento è stato simulato lo scoppio di un incendio nei locali della scuola durante il quale è stato previsto l'intervento dei soccorsi e prima ancora la messa in pratica dei dettami antincendio presenti nell'istituto. «Al segnale di allarme tutti i bambini sono stati fatti uscire dalla scuola accompagnati dalle maestre - spiega Carlo Orlandi, della protezione civile di Valmasino - quindi seguendo le procedure del caso si è proceduto con l'appello per contare gli scolari presenti decretando, al termine, il cessato pericolo». Il bello è arrivato alla simulazione del crollo del sottotetto. D'accordo con il personale docente, i soccorritori hanno fatto sparire un paio di bambini che sono mancati all'abituale appello. In questo modo è stato aggiunto un po' di pepe alla situazione. «Con l'aggiunta del panico legato alla scomparsa di due bambini l'emergenza è diventata per tutti più reale - ancora Orlandi -, i due bambini sono stati bravissimi e comportandosi da veri attori si sono prestati alla simulazione della ricerca attraverso il 118 e le unità cinofile, nonché la croce rossa di Morbegno intervenuti per riportare i piccoli dispersi durante il crollo del sottotetto».

<!--